

RIVISTA TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N. 1-2021

# LUCE *e Amore*

***Comunicare  
è costruire fraternità***

# LUCE *e Amore*

Anno LXXI - N. 1 Gennaio/Marzo 2021

Pubblicazione trimestrale  
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 362 del 19 giugno 1987

Direttore responsabile  
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione  
Movimento Apostolico Ciechi  
Via di Porta Angelica, 63  
00193 Roma  
Tel. 06/6861977  
Fax 06/68307206  
*Sito internet:*  
[www.movimentoapostolicociechi.it](http://www.movimentoapostolicociechi.it)  
*email:* [mac@movimentoapostolicociechi.it](mailto:mac@movimentoapostolicociechi.it)

Costo per abbonamento:  
€ 30 (ordinario)  
€ 20 (aderenti MAC)

Per offerte al MAC  
c.c.p. 893008  
c/c Banca Intesa San Paolo  
IBAN: IT91 N030 6909 6061 0000 0003 228

Stampa:  
MANCINI EDIZIONI srl  
Via Tasso, 96 - Roma  
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese  
di Marzo 2021  
Regolamento europeo 2016/679:  
tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista  
"Luce e Amore" non saranno oggetto di comunica-  
zione o diffusione a terzi.  
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi  
momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o  
cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei dati  
presso l'amministrazione della rivista.

## Il simbolico e la comunicazione

**L**a comunicazione e le sue problematiche non sono realtà esclusive del nostro tempo; sono questioni dell'uomo fin dalla sua origine e in tutti i tempi. Comunicare è essenzialmente costitutivo all'essere umano e da sempre è strumento di **collegamento**, di **legame**, di **rete** e da sempre si manifesta come spettacolo nel significato proprio del termine. Non è, perciò, fenomeno del nostro tempo; nel nostro tempo si colora o si declina secondo i mezzi di questo tempo: la Chiesa di Gregorio Magno raccontava la Bibbia con le vetrate, oggi il Papa usa twitter o le videoconferenze, così come Pio XII usava i radiomessaggi.

La comunicazione, oggi come sempre, è **parole e immagini** e si diffonde tramite canali; i **canali** si adeguano ai tempi e sono i mezzi dell'uomo per poter esprimersi, **trasmettere** il proprio **pensiero**, **raccontare** la propria **esistenza**. L'uomo è immerso nella rete di **legami** con gli altri e con l'ambiente. Egli ha la capacità di mettere insieme, di collegare, di unire, cioè, di **simbolizzare**. Se comunicare è l'azione del **mettere in comune**, di **unire**, questa è attività simbolica e costitutiva dell'uomo che attraverso la comunicazione entra in rete, in contatto con l'ambiente e con gli altri, cogliendo e dando significato e senso a questi legami, a queste reti. **Il contatto, il legame passa attraverso i canali della comunicazione: parole e immagini.** Lo spettacolo, il racconto per immagini, è il luogo proprio della comunicazione. Lo svuotamento di significato e l'annientamento del simbolico danneggia la comunicazione nel nostro tempo; nei talk show televisivi si celebra la chiacchiera, la prevaricazione a danno della comunicazione, del mettere in comune, del dialogo. L'assenza del simbolico esalta il soggettivismo narcisistico di chi non comunica, di chi non desidera mettere in comune nulla ma solo affermare se stesso e le proprie convinzioni, incurante del contesto e dell'altro.

Comunicare è fare spettacolo; ciò non può ridursi a uno show di chiacchiera o alla sola capacità di fare mercato, alla capacità di far consumare e solo a questo scopo investe le relazioni, i rapporti tra

gli uomini. Comunicare è uno strumento sul cui fine, sul cui utilizzo è opportuno interrogarsi. La comunicazione non si può ridurre a marketing; la comunicazione è un'arma potente nelle mani dell'uomo, come sempre, come in ogni tempo. Anche in presenza della pandemia

**La comunicazione è uno strumento sul cui fine, sul cui utilizzo è opportuno interrogarsi. La comunicazione non si può ridurre a marketing; la comunicazione è un'arma potente nelle mani dell'uomo.**

o della disabilità o di eventi tragici la comunicazione viene utilizzata spesso a scopo consumistico o di chiacchiera. Annullare la capacità dell'uomo di fare rete, di costruire legami è funzionale al progetto politico di chi propone una comunicazione orientata al marketing e alla chiacchiera. Scopo di chi vuole questo tipo di comunicazione è annientare i legami, le radici, la storia in cui l'uomo è immerso, ogni senso di famiglia, di comunità. Si fa strada, come scrive Papa Francesco in *"Fratelli tutti"*, la perdita del senso della storia e di ogni forma di impegno a costruire legami di fraternità e di

comunità. Egli scrive: *"Si avverte la penetrazione culturale di una sorta di "decostruzionismo", per cui la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero"* (13). La libertà perde il proprio significato vero per cui l'uomo è chiamato a prendersi cura di se stesso, degli altri e del Creato, e ciò appare chiaro nella comunicazione che è espressione propria dell'uomo che in essa si manifesta.

La comunicazione vera è sempre utilizzazione dell'immagine, anche quando si usano le parole, per trasmettere, per comunicare cioè un racconto, un evento, un pensiero che coinvolga l'altro, il destinatario della comunicazione e perciò attiva canali di collegamento, reti di

**La comunicazione vera è sempre utilizzazione dell'immagine per trasmettere, per comunicare un racconto, un evento, un pensiero che coinvolga l'altro polo, il destinatario della comunicazione e perciò attiva canali di collegamento, reti di legami.**

legami; la comunicazione, come canale e come immagini, racconta ed esprime l'uomo nella sua evoluzione. Maestra di ciò è la Chiesa cristiana; da sempre, fin dalle origini, ha curato la *"traditio"*, la Tradizione cioè la comunicazione dei contenuti del *"kèrigma"*, i contenuti della Fede; da sempre ha curato i canali di trasmissione dei contenuti della Fede istoriando le vetrate, utilizzando pitture, costruzioni, curando anche la ritualità del parlare e l'uso delle parole: basti pensare ai pulpiti da cui i predicatori tenevano i loro discorsi, le prediche.

L'ultima Enciclica di Papa Francesco *"Fratelli tutti"*, sia pure in modo indiretto, è un forte richiamo a una comunicazione vera e "umana". Per comunicare, egli scrive: *"C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana"* (43).

**La comunicazione è attività simbolica, è mettere insieme, è aprirsi all'altro, è manifestazione ed espressione di senso;** la comunicazione deve costruire e non de-costruire, distruggere, è via e canale di legami e non frammentazione e opposizione o prevaricazione. La comunicazione è racconto di sé nel tempo e nella storia; la comunicazione di oggi racconta e rivela chi è l'uomo del nostro tempo.

# SOMMARIO

## ■ EDITORIALE

- Il simbolico e la comunicazione

**Francesco Scelzo**

1



## ■ LA PAROLA E LA VITA

- Comunicare la fede

**don Alfonso Giorgio**

5

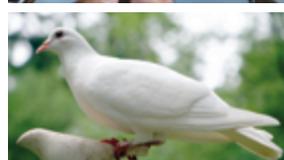


## ■ InFORMAZIONE e ...

- LIV Giornata Mondiale per la Pace: un modo diverso di camminare insieme per la pace

**don Renato Sacco**

10



- Miriam, Tessa e ... Papa Francesco  
Una storia di vita e il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Malato

**Elisa Vischetti, Giulia Civitelli  
e Salvatore Geraci**

12



## ■ SPECIALE

*La comunicazione umana nel tempo dei "sentieri interrotti"  
Mettersi seduto per fare spazio all'altro e al Creato*

- La pandemia ha cambiato comunicazione e comunicatori: come reagire?

**Vittorio Sammarco**

15



- Comunicazione 4.0 –  
oltre il marketing delle tecnologie

**Alex Giordano**

16



- L'avvento della pandemia  
e i media come rimedio

**Marica Spalletta**

18



- Comunicare il bene nell'universo digitale

**Massimiliano Padula**

21



- Opportunità e "rischi" della comunicazione  
on line: puntare sulla formazione

**Fabio Bolzetta**

24



- La comunicazione come scienza  
e come via per fare comunità

**Veronica Petrocchi**

26

- La comunicazione politica: croce e delizia  
della nostra democrazia

Intervista a Francesco Giorgio  
a cura di **Giovanni Sammarco**

28



32

## ■ PROMOZIONE SOCIALE IN ITALIA

- Un segno di speranza in questo tempo di pandemia  
**Cristiano Alossi**
- Le persone con disabilità protagoniste attive della vita parrocchiale  
**Katiuscia Betti**
- L'assemblea del MAC in tempo di pandemia: una preziosa occasione di formazione e scambio  
**Michela De Rosa**

35



37



38



## ■ RACCONTI DAL TERRITORIO

- Treviso - festa di santa Lucia  
**Roberto Fornasier**
- Torino - una campagna emozionante e sorprendente  
tratto da **Paideia news** gennaio 2021

41



41



## ■ COOPERAZIONE TRA POPOLI E PROGETTI

- Accesso alla salute e vaccinazione anti-covid in Africa  
**Dante Carraro**

42



## ■ RACCONTI DAL SUD DEL MONDO

- Ad Adigrat: la guerra in ... casa  
**suor Ascenza Tizzano**
- Guerra e disabilità: in Siria l'unico spiraglio è la solidarietà  
**Riccardo Camilleri**

44



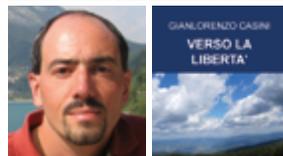
45



## ■ L'INTERVISTA

- "Verso la libertà"  
una pubblicazione di Gianlorenzo Casini  
**Luca Primavera**

47





# Una Chiesa in rete

di don Alfonso Giorgio

**I**l perdurare della pandemia ci sta facendo sperimentare al di là di ogni avversità l'importanza di incontrarci, di vederci, di toccarci, di abbracciarci. Quello che prima ritenevamo normale, magari scontato, oggi diventa desiderio, sogno ancora irraggiungibile.

**Quello che prima ritenevamo normale, magari scontato, oggi diventa desiderio...**

**È un periodo difficile, ma non per questo vuoto di significati. ... la situazione contingente ci permette di entrare ancora più intimamente in contatto con Cristo: "connessi con Lui".**

È un periodo difficile, ma non per questo vuoto di significati. Anzi, la situazione contingente ci permette, paradossalmente, di entrare ancora più intimamente in contatto con Cristo: "connessi con Lui". È un'occasione che il Signore ci offre per disporci a condividere la sua passione, ossia la totale consegna di sé. Potremo così imparare a consegnarci alla Sua volontà, e a constatare i fermenti di vita nuova, frutto della sua Risurrezione, che oggi già alimentano la vita della Chiesa e del mondo, al di là delle privazioni che stiamo sperimentando. "Niente è impossibile a Dio" aveva dichiarato l'angelo a Maria e "niente accade senza che Dio lo permetta", scriveva Madelaine Delbrèl (A. M. M. DELBRÈL, *Invisibile amore*, Piemme, Casale Monferrato 1994, 91).

### **Valorizzazione della crisi come tempo di sfida**

Papa Francesco ha commentato che: "*peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi*" (FRANCESCO, Omelia S. Messa solennità di Pentecoste, 31 maggio 2020). In effetti quello che stiamo vivendo è un tempo in cui si può guardare avanti con fiducia senza tener conto di quanto accaduto, "*come nulla*



*fosse*” oppure prendere coscienza della situazione ed evitare la fuga verso utopie consolanti e irraggiungibili. Sicuramente il modo più giusto per affrontare la realtà è non sottrarsi ad una necessaria riflessione: la co-essenzialità del limite alla nostra dimensione di essere umani e, per altro verso, l’osservazione delle miserie del tempo presente, che nonostante tutto ha avuto impatti significativi

anche sulla nostra dimensione interiore. Se l’urgenza dei molteplici problemi del presente e quelli ampliati dalla pandemia ci impedisce di guardare lontano e di scavare nella nostra interiorità, dove si attingono quelle risorse necessarie per progettare e programmare insieme un futuro migliore, la storia ci insegna - come è accaduto durante e dopo le guerre - che proprio durante o all’indomani di grandi tragedie la nostra civiltà è stata capace non poche volte di rialzarsi e concepire i progetti e le visioni migliori, impegnandosi ad attuarli con libertà di spirito e leale collaborazione.

Urge allora aiutarsi vicendevolmente nella ricerca dei segni di speranza, dentro la complessità di questo tempo che dobbiamo assolutamente decifrare, seppure con grande fatica. In quanto credenti, infatti, non possiamo tralasciare questa occasione di ripensamento missionario della nostra pastorale, del nostro modo di fare associazione e del nostro agire ecclesiale, oltre che l’occasione preziosa di un confronto sereno con gli uomini e le donne del nostro tempo che, a volte, attendono proprio da noi qualche risposta o una corretta interpretazione degli eventi.

**Urge aiutarsi vicendevolmente nella ricerca dei segni di speranza, dentro la complessità di questo tempo che dobbiamo assolutamente decifrare.**

### ***Tutto è connesso***

Intanto la tecnologia c’è ed è conosciuta ormai da tutti. È una modalità dalla quale non si può prescindere se si vuole mantenere un minimo di contatto con gli altri; nessun ambito aggregativo può farne a meno: prima fra tutti la scuola oltre al mondo del lavoro, il mondo ecclesiale, le varie amministrazioni, ecc.

Nell’uso dei mezzi tecnologici è entrato in gioco in modo potente un fattore personale non esclusivamente riducibile ai soli termini anagrafici. Nel valutare la confidenza e la facilità con cui i nuovi strumenti vengono utilizzati, la differenza tra le nuove generazioni (i cosiddetti nativi digitali) e le generazioni meno giovani è decisiva, ma non la sola. Va infatti aggiunta un’altra differenza che riguarda la sfera personale e cioè il livello di disponibilità individuale verso il nuovo e la più o meno accentuata capacità di chiedere e ricevere aiuto da chi è più abituato alle tecnologie.

Su questo terreno, nella situazione di estrema necessità che si è creata durante la pandemia, le generazioni più giovani (per così

dire, i nipoti, o addirittura gli alunni accanto ai docenti più anziani) hanno spesso guidato quelle più anziane. Questa esperienza sta rivelando aspetti inediti e di grande valore in riferimento al dialogo tra le generazioni e la valorizzazione dei giovani. Si tratta di un dato importante, che sicuramente aiuta a ridimensionare posizioni pregiudiziali e a inquadrare più correttamente i termini della riflessione.

**Il dovere di proteggere se stessi, nella rete, appare ancora più legato all'impegno di responsabilità verso gli altri... non bisogna assolutamente perdere quest'occasione.**

Abbiamo capito che si devono abbandonare gli schemi del comportamento a cui siamo abituati da tempo immemorabile e che, a fatica, riusciamo a lasciarci alle spalle. Gli strumenti ci sono ormai per tutti – salvo qualche eccezione – anche se in Italia non primeggiamo tra coloro che conoscono ed utilizzano le risorse digitali. Il virus, però, è stato capace di metterci subito sul terreno e al lavoro per entrare più rapidamente in questa rete quanto mai necessaria e irrinunciabile.

Siamo tutti connessi e “tutto è connesso”, quindi ci troviamo in una situazione nuova che mette in luce rapidamente i comportamenti e le scelte di tutti: l'impegno o il disimpegno dei singoli e le ricadute positive o negative sugli altri. Una situazione che, paradossalmente, muove più profondamente le coscienze, poiché il dovere di proteggere se stessi, nella rete, appare ancora più legato all'impegno di responsabilità verso gli altri.

### ***Problemi di connessione***

D'altro canto bisogna dire che a ben guardare, nonostante l'agilità e la rapidità dei contatti sulla rete, soprattutto con quelle persone che prima risultavano irraggiungibili, ugualmente abbiamo “problemi di connessione”, anche se non si tratta di quelli generati da internet. Sono le paradossali difficoltà di comunicazione intrafamigliari che vengono allo scoperto o che si acquisiscono in contesti di eccessiva vicinanza nelle mura domestiche. Per cui può verificarsi che un bambino, un adolescente o un giovane siano presenti solo fisicamente nelle mura di casa ma, di fatto, lontani dal cuore dei propri cari perché trascurati dagli stessi, magari proprio a causa dello stato generale di frustrazione; questi il più delle volte sono soli con il proprio Tablet, con il computer o con lo Smartphone.



Si fa strada facilmente l'illusione che la realtà sia il mondo virtuale che allontana dagli altri e soprattutto da chi ti sta più vicino. Ecco perché non bisogna assolutamente perdere quest'occasione per stare di più con gli altri, a cominciare dai propri cari, privilegiando l'ascolto e la vicinanza rassicurante e gioiosa. Le notizie che riceviamo registrano



situazioni a dir poco allarmanti, derivate dalla solitudine, dall'isolamento sociale forzato, dall'aumento delle malattie legate al disagio mentale e da tante altre nuove povertà. Sono soprattutto i malati, le persone con disabilità, gli anziani, i giovani, gli adolescenti, le famiglie ridotte in povertà dalla crisi economica, le categorie che particolarmente ci interpellano. In questo contesto, dopo quasi un anno di *lockdown*, sono ancor più i bambini a pagare il prezzo più alto. È stato loro tolta la possibilità

di stare con gli amici, per cui le occasioni di gioco di gruppo sono pressoché inesistenti e la solitudine aumenta. In alcuni casi l'unico modo per stare con gli altri è l'utilizzo dello Smartphone che troppo precocemente è stato loro consegnato. Da un punto di vista psicologico è noto che un bambino troppo piccolo non è in grado di sostenere certi dinamismi insiti alle attività virtuali e, di conseguenza, non riesce facilmente e mentalmente a operare una distinzione netta tra virtuale e reale. Se poi a questo si aggiunge un disagio familiare o una qualche sofferenza personale, gli esiti

possono essere veramente devastanti. Può accadere che un gioco online si trasformi in una tragedia mortale come è accaduto recentemente a Palermo e a Bari. Viviamo un tempo assurdo che "ci sta rinchiudendo nelle nostre paure", ha affermato l'arcivescovo di Bari, mons. Giuseppe Satriano, "incapaci come siamo di affrontare la vita con il coraggio di educare, mettendoci

**All'interno delle criticità che attraversiamo è necessario rimanere uniti, "connessi" appunto.**

in gioco e offrendo opportunità qualificate che sostengano e tutelino il cammino dei più fragili, dei più piccoli, tra noi" (G. Satriano, Omelia al funerale del piccolo Pietro, 30 gennaio 2021).

All'interno delle criticità che attraversiamo, allora è necessario rimanere uniti, "connessi" appunto, al fine di affrontare le diverse fragilità in modo che nessuno sia lasciato solo di fronte allo scombussolamento psicologico, economico e spirituale che stiamo sperimentando.

### ***Uniti per testimoniare il Cristo Risorto***

Il nostro compito di cristiani è testimoniare la gioia del Risorto (Cfr. Statuto del Movimento Apostolico Ciechi) restando uniti, anche in mezzo a tante sofferenze. Dovremmo essere una presenza di amore e di speranza per tutti, anche per i dubbiosi e gli incerti. Ma dove trovare le forze? Dove attingere il coraggio e la gioia di testimoniare? Mentre "la connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità" (FRANCESCO, Fratelli tutti, n.43), la connessione con Dio, invece, nella preghiera, libera il cuore da ogni pesantezza spirituale e morale e lo rende capace di comunicare con tutti al di là di ogni limite o difetto di connessione.

L'ascolto della Parola di Dio ci guarisce e ci rende capaci di uscire da noi stessi per affrancarci non solo dal Covid ma anche da quel “virus mortifero dell'indifferenza, dell'autoreferenzialità che ci isola dagli altri e ci ripiega su noi stessi” (G. SATRIANO, *Omelia in Basilica di S Nicola*, Bari 7 febbraio 2021).

A livello sociale-istituzionale in questo periodo di lotta contro il virus, giocoforza, abbiamo imparato che il coordinamento di tante

**Andrebbe consolidata questa capacità di coordinamento nel dopopandemia, mobilitando le energie secondo scelte civiche di sobrietà, stili di vita sostenibili, attenzione all'altro, soprattutto al più fragile e con l'impegno di lavorare sempre “connessi”, gli uni accanto agli altri.**

piccole scelte individuali, sotto la guida di istituzioni attente al bene comune, è la chiave per la soluzione dei problemi. Basti pensare al continuo invito da parte delle istituzioni al distanziamento fisico e al restare a casa per cui i comportamenti individuali, spinti dal senso civico ma anche da un sistema di norme e di sanzioni, sono stati quasi sempre conseguenti. Sicuramente andrebbe consolidata questa capacità di coordinamento nel dopopandemia, mobilitando le energie secondo scelte civiche di sobrietà, stili di vita sostenibili, attenzione all'altro, soprattutto al più fragile (Cfr. C. CAPORALE- P. ALBERTO (EDD.), *Pandemia e resilienza Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo il Covid-19* Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili, Cnr Edizioni, Roma 2020, 21) e con l'impegno di lavorare sempre “connessi”, gli uni accanto agli altri.

Restare uniti e connessi significa dialogare, incontrarsi e trasmettersi, reciprocamente, tutte quelle belle *iniziative di carità* che, come singoli o come gruppi e comunità, stiamo già realizzando in uno spirito di servizio umile e generoso, consapevoli che può servire “con amore solo chi comprende che tutto, nel suo esistere, è dono e che la sua stessa vita acquista senso solo nel donarla” (G. SATRIANO, *Omelia in Basilica di S Nicola*, Bari 7 febbraio 2021). Solo così ci sentiremo Chiesa sulla strada, al fianco di chi soffre ed è solo, abbandonato e soprattutto avremo modo di scoprire insieme nuovi modi di vivere il Vangelo oltre il tempo della pandemia. Il lavoro reciproco di comunicazione delle opere belle che compiamo ci permetterà di aprire nuovi orizzonti su tante possibili strategie di evangelizzazione che questo tempo apparentemente improduttivo sta dischiudendo, spesso a nostra insaputa.



***La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno...***

***La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.***

***Papa Francesco – Lettera di quaresima 2021***